

I MATERIALI ARCHEOLOGICI  
DELLA RACCOLTA NYÁRY  
DEL MUSEO CIVICO CORRER  
DI VENEZIA

EMANUELA  
GILLI

GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE

*La pubblicazione nella collana "Collezioni e Musei Archeologici del Veneto" della raccolta Nyáry, che è stata preceduta dal restauro dei reperti di maggiore interesse e dalla loro schedatura su modelli dell'Istituto Centrale del Catalogo del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, rientra in un più ampio progetto di rivisitazione e valorizzazione delle collezioni archeologiche veneziane che ha trovato un momento particolarmente significativo nella mostra del 1997 relativa allo Statuario Pubblico della Serenissima.*

*La raccolta Nyáry, conservata dal 1939 al Museo Archeologico Nazionale di Venezia ed esposta nella sala XIX fino al 1981, venne donata nel 1872 dal barone Jenő Nyáry ai Civici Musei di Venezia. La collezione era frutto delle ricerche e degli scavi condotti nelle sue numerose proprietà dallo stesso barone che affiancava all'attività politica quella di archeologo. Essa presenta caratteri peculiari rispetto alle altre collezioni archeologiche sia per l'ambito cronologico che per la provenienza dei reperti, aspetti che in parte ne hanno motivato la scarsa conoscenza presso il grande pubblico.*

*Un concetto prevalentemente antiquario per lo più finalizzato al recupero di manufatti antichi si riflette nella raccolta Nyáry, i cui reperti - ben 310 - ci sono pervenuti per lo più privi del sito di provenienza e dei dati di scavo. Pur nella scarsità o totale assenza di informazioni relative ai singoli manufatti della collezione - fatto questo che rispecchia ancora una volta come nella scienza archeologica di fine Ottocento i reperti archeologici fossero per sé stessi, indipendentemente dal contesto di scavo, una testimonianza del passato - è proprio attraverso lo studio della collezione ungherese donata dal barone al Museo Nazionale di Budapest e dell'attività archeologica dello stesso, attraverso cioè una ricerca di ampio respiro condotta in Ungheria che va ben oltre lo studio tipologico dei singoli oggetti, che l'autrice del Catalogo individua per un gran numero di reperti i siti di provenienza e ne puntualizza l'ambito cronologico e culturale. La prima parte del Catalogo è dedicata infatti, oltre che alle complesse vicende che portarono a Venezia gli oggetti della collezione Nyáry, alla presentazione della figura del donatore in relazione alle vicende politiche e culturali dell'Ungheria della seconda metà dell'Ottocento. I siti di provenienza dei materiali vengono infatti localizzati nelle attuali regioni dell'Ungheria settentrionale e Slovacchia meridionale e più precisamente nelle contee dell'Impero austro-ungarico di Nógrád, Gömör e Hont, dove appunto il barone aveva le sue proprietà e conduceva le sue ricerche.*

*Nella raccolta veneziana traspare inoltre l'intento del donatore di rappresentare le testimonianze della storia patria attraverso una scelta mirata di manufatti con un ampio arco cronologico, dall'età preistorica al Medio Evo. Ampiamente rappresentate nell'ambito della collezione sono le classi di produzione che di norma si rinvenivano nei siti pre-protostorici e medievali: ceramica, metalli, industria litica e dell'osso-corno. La raccolta veneziana sembra riflettere, per composizione, gli stessi criteri di formazione della più vasta collezione ungherese.*

*L'elevata affinità tipologica tra alcune classi di manufatti della raccolta veneziana - in particolare il gruppo di asce e scalpelli in pietra levigata, i manufatti in osso-corno e gli oggetti metallici - con i numerosi reperti che i vari siti preistorici dell'Italia centro-settentrionale, in particolare le terramare emiliane, andavano restituendo nella seconda metà dell'Ottocento, dovette suscitare l'interesse di Luigi Pigorini che avrebbe voluto trasferire la raccolta ungherese al Museo Nazionale Preistorico di Roma o ricevere dallo stesso barone un nucleo di nuovi reperti per il suo museo, da poco fondato.*

*Tra i materiali di maggiore spicco nella collezione Nyáry si segnalano quelli dell'abitato dell'antica età del Bronzo di Magyarád: il vaso ad alto collo e il coperchietto riccamente decorati (Cat. nn. 59, 60), nonché la cosiddetta tavoletta enigmatica in ceramica d'impasto (Cat. n. 62). Si tratta di un manufatto d'uso ancora incerto che trova precisi confronti in esemplari dello stesso tipo da abitati dell'antica e media età del Bronzo dell'Italia settentrionale. Riconducibili a contesti tombali della necropoli di Piliny-Borsós dell'età del Bronzo recente sono, oltre a un nucleo di vasi, gli oggetti in bronzo, quali ornamenti, strumenti e armi (Cat. nn. 115-177). I pendagli a imbuto della collezione ungherese (Cat. nn. 149-151) trovano ora preciso riscontro tipologico in alcuni esemplari della media età del Bronzo dalla palafitta di Fiauvè-Carera nel Trentino.*

*All'età del Ferro, tra VI e V sec. a.C., e più nello specifico a contesti tombali smembrati va riferito un piccolo nucleo di metalli e di manufatti ceramici dalla necropoli scitica di Piliny-Borsós. Di tali materiali si segnalano i numerosi oggetti ornamentali (Cat. nn. 207-216).*

*Ad epoca medievale, e precisamente al Periodo della Conquista Ungherese, va riferito un piccolo nucleo di reperti da contesti funerari provenienti verosimilmente dalla collina di Piliny-Leshegy. Di particolare interesse sono le borchie in argento, elementi decorativi dei finimenti equini (Cat. nn. 235-239).*

*Le varie parti del Catalogo sono corredate da una ricca e accurata documentazione storica e cartografica, redatta, come la documentazione grafica dei singoli reperti, dall'autrice stessa.*

ELODIA BIANCHIN CITTON  
GIOVANNA LUISA RAVAGNAN

Nel luglio del 1872 il barone Jenő Nyáry, magnate ungherese e ciambellano dell'imperatore d'Austria e Ungheria, donò al Museo Civico Correr di Venezia un'importante raccolta di reperti pre-protostorici e medievali rinvenuti da lui stesso nella sue vaste proprietà nell'Ungheria settentrionale. È questa l'origine della raccolta ungherese del Museo Civico veneziano, attualmente in deposito temporaneo al Museo Archeologico Nazionale di Venezia. Tale raccolta - che si è conservata fino ad oggi in tutte le sue parti - costituisce l'oggetto specifico di questo lavoro. Lo studio dei materiali donati dal barone Nyáry alla città di Venezia non poteva prescindere dall'esame della vastissima collezione archeologica dello stesso barone ora conservata presso il Museo Nazionale di Budapest. La comparazione tra il complesso di materiali di Budapest e quello di Venezia, che costitui-

sce il filo conduttore dell'intero lavoro, ha permesso di stabilire in molti casi la provenienza e il contesto culturale dei reperti ungheresi donati al Museo Correr; nel mentre, con il mettere in luce il valore dei reperti donati, ha evidenziato il grande amore del barone verso Venezia alla quale egli volle offrire un'importante testimonianza della più antica storia ungherese: da qui il profondo significato della raccolta del Museo Civico di Venezia. Due sono i piani di lettura proposti in questo studio: il contesto storico in cui si svolse l'attività di Jenő Nyáry e che determinò la donazione al Museo veneziano di una versione ridotta, ma alquanto fedele, della sua vasta collezione di antichità ungheresi; la complessa realtà archeologica ungherese rappresentata da questa raccolta che comprende materiali databili, in sequenza quasi ininterrotta, tra il Neolitico e il Medio Evo.

Venezia, 24 novembre 1997.

EMANUELA GILLI

*Ringrazio innanzi tutto la dott. Giovanna Luisa Ravagnan, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Venezia, il prof. Gustavo Traversari, direttore di questa Collana, il prof. Giandomenico Romanelli, direttore dei Musei Civici Veneziani e la dott. Elodia Bianchin Citton della Soprintendenza Archeologica del Veneto, i quali mi hanno dato l'opportunità di effettuare e pubblicare lo studio di questa raccolta. Desidero esprimere la più viva gratitudine al dr. János Makkay, dell'Istituto di Archeologia dell'Accademia delle Scienze di Budapest, che ha seguito in tutte le sue fasi l'elaborazione del Catalogo, al dr. Csanád Bálint, direttore dello stesso Istituto, e, per quanto riguarda il Museo Nazionale Ungherese di Budapest, al dr. Tibor Kovács, al dr. Tibor Kemenczei, al dr. László Révész, al dr. István Fodor e alla dr. Ildiko Szathmári. Ringrazio le seguenti istituzioni: il Museo Archeologico Nazionale di Venezia, i Musei Civici Veneziani, l'Archivio Storico del Comune di Venezia e l'Associazione Mauriziana di Torino. Sono particolarmente riconoscente al prof. Paolo Biagi del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università di Venezia, al prof. Renato Peroni del Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità dell'Università "La Sapienza" di Roma, al dr. Pál Patay, alla dott. Bruna Nardelli e alla dott. Annamaria Larese per i loro preziosissimi consigli, alla dott. Maria Grazia Bulgarelli e al dott. Mario Mineo del Museo Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini" di Roma per l'attenzione*

*dedicatami, alla dr. Katalin Jankovits per il suo costante aiuto e le anticipazioni sul suo lavoro concernente i pendagli dell'età del Bronzo in Ungheria di prossima pubblicazione sui Prähistorische Bronzefunde, alla dr. Júlia Kisfaludi per avermi aiutata nello studio dei reperti degli Sciti, alla dott. geologa Marzia Giove per la determinazione litologica dell'industria su pietra levigata, al dott. Mauro Bon e al dott. Luca Mizzan del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia per la determinazione, rispettivamente, dei resti osteologici faunistici e dei molluschi, alla dott. Francesca Bertoldi per l'analisi antropologica dei resti umani, alla dott. Elisabetta Starnini della Soprintendenza Archeologica della Lombardia per i suggerimenti riguardo allo studio dell'industria su pietra levigata, al dott. Giovanni Tasca per le indicazioni sugli intonaci di capanna. Si vuole inoltre ricordare il prof. Otto von Hessen che non mancò di dare preziosi consigli per l'inquadramento dei reperti medievali conservati nella raccolta.*

*Le ricerche svolte dalla scrivente in Ungheria sono state supportate da una borsa di studio bimestrale offerta dal Governo Ungherese per il tramite del Ministero degli Affari Esteri Italiano, a.a. 1995-1996.*

*La dott. Francesca Bertoldi, autrice dell'analisi antropologica dei resti umani, desidera ringraziare il prof. Francesco Mallegni per la rilettura critica del testo, nonché il prof. Giandomenico Romanelli e la dott. Giovanna Luisa Ravagnan per aver consentito lo studio dei reperti.*